



Spett.le AEEGSI
Autorità per l'Energia Elettrica
Il Gas e il Sistema Idrico
Piazza Cavour 5 20121, MILANO

Direzione infrastrutture, unbundling
e certificazione
infrastrutture@autorita.energia.it

Direzione consumatori,
conciliazioni e arbitrati
consumatori@autorita.energia.it

Roma, 18 marzo 2015

Oggetto: DCO 34/2015/R/eel “Riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica”. **Osservazioni Coordinamento FREE**

Con riferimento alla consultazione pubblica di cui all'oggetto si trasmettono in allegato le osservazioni del Coordinamento FREE.

Nella speranza che il contributo qui allegato risulti utile quale stimolo di riflessione, restiamo disponibili per approfondire quanto da noi commentato e per tutti i necessari chiarimenti.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Gianni Silvestrini



Il Coordinamento FREE è un'associazione no profit che raggruppa attualmente, in qualità di Soci, 29 Associazioni in toto o in parte attive nei settori dell'efficienza energetica e della produzione da energie rinnovabili, oltre ad un ampio ventaglio di Enti e Associazioni che hanno chiesto di aderire come Aderenti (senza ruoli decisionali) ed è pertanto la più grande Associazione del settore presente in Italia.

Il Coordinamento FREE ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nel quadro di un modello sociale ed economico ambientalmente sostenibile, della decarbonizzazione dell'economia e del taglio delle emissioni climalteranti, avviando un'azione più coesa delle Associazioni e degli Enti che ne fanno parte anche nei confronti di tutte le Istituzioni.

Associazioni Soci

- **ADICONSUM** – Associazione italiana difesa consumatori e ambiente
- **AES** – Azione Energia Solare
- **AGESI** – Associazione Imprese di Facility Management ed Energia
- **AGROENERGIA**
- **AICARR** – Associazione Italiana Condizionamento dell'Aria, Riscaldamento e Refrigerazione
- **AIEL** – Associazione Italiana Energie Agroforestali
- **ANEST** – Associazione Nazionale Energia Solare Termodinamica
- **ANEV** – Associazione Nazionale Energia del Vento
- **ANIE/GIFI** – Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane
- **ANTER** – Associazione Nazionale Tutela Energie Rinnovabili
- **ASSIEME** – Associazione Italiana Energia Mini Eolica
- **ASSOEBIOS** – Associazione Operatori Elettrici da Bioliquidi Sostenibili.
- **ASSOLTERM** – Associazione Italiana Solare Termico
- **ASSORINNOVABILI**
- **ATER** – Associazione Tecnici Energie Rinnovabili
- **CEI – CIVES** – Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali a Batteria, Ibridi e a Celle a combustibile
- **CIB** – Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione
- **CNA**
- **COMITATO IFI**- Industrie Fotovoltaiche Italiane
- **CPEM** – Consorzio dei produttori di energia da minieolico
- **GBC ITALIA** – Green Building Council Italia
- **GIGA** – Gruppo Informale per la Geotermia e l'Ambiente
- **ISES Italia**



- **Istituto Casacerta**
- **ITABIA** – Associazione Italiana Biomasse
- **KYOTO CLUB**
- **LEGAMBIENTE**
- **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma**
- **RENAEL** - Rete nazionale delle agenzie energetiche locali

Associazioni aderenti

- Associazione “Si alle energie rinnovabili No al nucleare”
- Chimica Verde Bionet
- CITERA
- CSI Piemonte
- Dipartimento Energia Università di Palermo
- FIRE – Federazione Italiana per l’uso Razionale dell’Energia
- GREENPEACE ITALIA
- Istituto IRE
- MSA – Movimento per lo Sviluppo energie Alternative
- POLIMI
- RE-CORD Firenze
- Sotto il Monte Solare
- WWF ITALIA

Con tali premesse il Coordinamento FREE inoltra il suo contributo relativo alla:

CONSULTAZIONE PUBBLICA

DCO 34/2015/R/eel “Riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica”

Il Coordinamento FREE, pur nella pluralità delle sensibilità espresse dalle diverse associazioni, ritiene che il corretto obiettivo di superare la penalizzazione del maggior consumo di energia negli attuali schemi tariffari non debba andare a colpire, in particolare in questo momento di difficoltà per molti, i basso-consumatori con limitate risorse economiche. A tal fine, guardando con favore al passaggio da consumi energetici termici e di mobilità da fonti fossili ai più efficienti e meno inquinanti consumi elettrici (anche nella prospettiva della lotta ai cambiamenti climatici), propone al contempo di prevedere un periodo di adattamento congruo e di favorire la misura attraverso importanti strumenti come la "portabilità" dei benefici del credito di imposta in caso di investimenti in nuova capacità di generazione. L'ultima misura consentirebbe di sviluppare investimenti volti

all'autoconsumo ed all'efficientamento anche alle fasce meno abbienti, contenendo efficacemente gli effetti negativi della transizione.

In risposta ai quesiti in consultazione, il Coordinamento ritiene:

S1. Si condivide l'identificazione dei principali elementi da considerare e sui quali intervenire? Quali altri elementi si riterrebbe utile evidenziare?

Anche se il tradizionale riferimento al “cliente-tipo elettrico” va superato, è pur sempre vero che in molti casi bassi consumi elettrici sono indicatori di bassi redditi, condizione che non può essere ignorata dai nuovi benchmark.

S2. Si condividono le considerazioni sviluppate in merito agli scenari futuri di evoluzione dei consumi elettrici domestici? Si dispone di elementi informativi ulteriori che inducano a ritenere necessaria una diversa valutazione degli scenari futuri?

Non condividiamo la correlazione meccanica costo maggiorato del kWh – maggiore propensione al risparmio, in quanto, come sottolineato nella risposta a S1, una parte rilevante dei clienti a basso consumo non sarebbe in condizioni economiche per effettuare gli investimenti richiesti e oltre tutto non avrebbe margini per godere delle detrazioni fiscali consentite dall'ecobonus, mentre d'altra parte il minore costo dell'energia potrebbe ridurre la propensione a investimenti di efficientamento energetico da parte dei clienti a consumo elevato, cioè proprio quelli in condizioni economiche per farli.

S3. Si ritiene che i benchmark proposti siano sufficientemente rappresentativi della maggior parte delle realtà domestiche italiane? Se no, quali modifiche o integrazioni si proporrebbero e per quali motivi?

In generale, il semplice riferimento ai consumi annui non tiene conto della differenze di reddito. Per esempio un nucleo familiare bi componente, dove entrambi i componenti lavorano, ha consumi più bassi, ma reddito più elevato di una coppia di persone anziane con reddito inferiore, che passano la maggior parte del tempo in casa. Inoltre il benchmark D (Casa vacanze con utilizzo per pochi mesi all'anno, senza residenza) incentiverebbe la già diffusa pratica del trasferimento fittizio della residenza, col risultato di alterare l'insieme dei rapporti tributi locali pagati/servizi utilizzati.

S4. In particolare, si ritiene utile introdurre anche uno o più benchmark relativo/i a clienti domestici dotati di impianto di generazione fotovoltaico?

Non ci è chiaro il senso della domanda. Sottolineiamo però che i mutamenti tariffari proposti renderebbero più difficile superare la grid parity per i clienti più facoltosi, quindi più propensi a utilizzare l'ecobonus per l'installazione di impianti fotovoltaici, mentre l'abbasserebbe per molti clienti che non sono economicamente in grado di avvalersene (carenza di risorse finanziarie, non utilizzabilità della detrazione fiscale); sommandosi quindi al medesimo effetto per l'efficientamento energetico.

Una risposta a entrambe le problematiche può venire dall'adozione di una norma, in base alla quale il certificato di credito fiscale, emesso a nome del titolare del diritto al beneficio tributario, possa essere da questi trasferito al soggetto che ha eseguito l'opera o la prestazione, cui inerisce la fattura unita alla istanza di cartolarizzazione. Il trasferimento del titolo può ridurre in misura significativa l'obbligazione di pagamento del corrispettivo convenuto per l'esecuzione delle opere o delle prestazioni.

Poiché proposte del genere, a modifica del **Testo Unico delle Imposte sui Redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917**, sono all'attenzione delle Commissioni parlamentari competenti, ai sensi di quanto previsto dalla legge 481/1995, articolo 2, comma 6, l'AEEGSI potrebbe segnalare al Governo l'opportunità di tale modifica.

S5. Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?

Ribadiamo l'esigenza di prendere in considerazione per i benchmark anche parametri che riflettano le condizioni reddituali.

S6. Si condividono le valutazioni delle diverse opzioni di tariffe a regime proposte? Se no, per quali motivi?

Ferme restando le osservazioni sin qui fatte sulle caratterizzazioni dei benchmark, la tabella seguente indica come meno penalizzante per i due benchmark con fasce di consumo più basse (che nel 2013 hanno prelevato la metà dei volumi di energia del settore) l'opzione T3 e, a seguire, la T2.

Aumento spesa annua (al netto di tasse ed imposte)

Categoria	T0	T1	T2	T3
A (1500 kWh/a)	38%	45%	32%	23%
B (2200 kWh/a)	26%	22%	13%	15%

S7. Si condividono le considerazioni sul percorso di gradualità da impostare per la transizione alle nuove strutture tariffarie a regime? Se no, per quali motivi?

S8. Si ritiene che sussistano ulteriori leve per la gradualità disponibili all'Autorità? Indicare quali e come possono essere utilizzate.

Come ulteriore leva, proponiamo una verifica in itinere dell'effetto della riforma:

- sulla propensione all'efficientamento energetico, misurata sull'andamento sia del totale degli ecobonus a ciò dedicati, sia di quelli relativi alle elettrotecnologie;
- sulla propensione all'utilizzo degli ecobonus per installare impianti fotovoltaici.